

Il test interessa persone sane over 60 con parenti che si sono ammalati. Una Pet rivela chi è a rischio di demenza

di **Ilaria Bonuccelli**
PISA

Non ti posso curare, ma posso evitare di farti ammalare. Di farti imbiancare il cervello, di smettere di essere la persona che eri. I primi dieci pazienti, per la sperimentazione, a Pisa, il professor Ubaldo Bonuccelli, già li ha trovati. E ha iniziato a trattarli, con la "compressa" anti-Alzheimer. Ne servono altri, però. Volontari, sessantenni almeno, con familiarità alle demenze senili. Insomma, volontari che devono aver avuto in famiglia un parente malato.

OTTANTAMILA PAZIENTI IN TOSCANA

Lo studio, all'avanguardia, del direttore di neurologia dell'azienda ospedaliera pisana, punta proprio a dimostrare questo: è possibile prevenire la comparsa dell'Alzheimer in una persona non malata, nel cui cervello sia presente, però, un accumulo anomalo di proteina beta amiloide che, insieme alla proteina Tau è la principale responsabile della malattia. Sarebbe una forma di prevenzione straordinaria di una patologia che in Italia affligge almeno un milione di persone e in Toscana 80mila pazienti, con numeri destinati a crescere, considerando l'invecchiamento della popolazione.

ETÀ FATTORE DI RISCHIO

Infatti - spiega Bonuccelli, ordinario di neurologia all'università di Pisa - l'età «è proprio il fattore di maggiore rischio per questa malattia: sopra i 60 anni, la percentuale di rischio di ammalarsi è del 4-5%; sopra i 70 anni, si arriva all'8%; oltre i 90 anni si raggiunge il 40-45%». Non a caso, per l'Alzheimer si parla di «epidemia dell'anziano», con un'aggravante rispetto al morbo di Parkinson che pure, a oggi, è una malattia incurabile. Entrambe, sono malattie incurabili, una piaga. Con una differenza sostanziale: la cura sintomatica per il Parkinson - dice Bonuccelli - è «più efficace. Nella persona malata riusciamo a sostituire la dopamina



Il professor Ubaldo Bonuccelli (foto Pentafoto)

L'ASSOCIAZIONE ARNO

Da Bocelli a Panariello, tutti a sostegno della ricerca

Andrea Bocelli è fra i testimoni più "presenti". Ma sono tanti i personaggi vicini ad Ar.no. l'associazione per la ricerca neurologica che ha come direttore scientifico il professor Ubaldo Bonuccelli, come presidente onorario, il neurologo pisano Alberto Muratorio, e presidente l'economista Gianfranco



Bonuccelli, Bocelli, Antognoli

Antognoli. Fra questi, Giorgio Panariello, Marcello Lippi, insigniti del premio Ar.no per le arti. Fra i collaboratori dell'associazione il pittore Riccardo Benvenuti, che spesso ha donato le proprie opere per la ricerca. Fra l'altro fino a domenica alla galleria Ismu di Viareggio

(piazza D'Azeglio 22) è possibile contribuire alla ricerca acquistando le opere donate ad Ar.no da Girolamo Ciulla, Giuseppe Lippi, Marcello Scarselli. Esposte anche litografie di Maccari Cagli, Giuseppe Migneco, Ernesto Treccani, Giovanni Dova e Carol.

L'INIZIATIVA

Attività fisica "adattata" per prevenire l'invecchiamento

L'Afa, Attività fisica adattata, compie dieci anni in Toscana. E celebra l'anniversario aggiornando e definendo meglio i protocolli degli esercizi che in questi anni hanno visto la partecipazione di migliaia di anziani. L'aggiornamento è contenuto in una delibera che contiene le linee guida: "Attività fisica adattata: approvazione dei nuovi protocolli di esercizi e indicazioni per lo sviluppo degli interventi per l'invecchiamento attivo della popolazione". L'Afa si colloca tra gli interventi della sanità prevalentemente alla popolazione anziana, e rappresenta un valido



Ginnastica per anziani

strumento per contrastare la perdita di autonomia e la fragilità dell'anziano. Si tratta di programmi di attività motoria, anche di tipo modificato e di gruppo, non sanitari, che rientrano nel campo della educazione alla salute e promozione di stili di vita corretti.

MEDICINA » LA TOSCANA D'AVANGUARDIA

Pisa: cento volontari per evitare l'Alzheimer

Il neurologo Ubaldo Bonuccelli sperimenta la pasticca che previene la comparsa della malattia degenerativa

che manca con i farmaci per 10-15 anni. Le cure attuali per l'Alzheimer sono efficaci da 6 mesi a un anno. Massimo due. Un periodo irrisorio. È per questo che in Gran Bretagna il sistema sanitario pubblico non le rimborsa neppure più. Ed è per questo che, in attesa di scoprire la cura, è necessario prevenire la malattia.

Da qui le sperimentazioni in corso a Pisa. La più recente, appunto, è quella sui soggetti sani ai quali somministrare farmaci inibitori.

I FARMACI INIBITORI

La sperimentazione in corso - semplifica il professor Bonuccelli - consiste nel somministrare in soggetti sani una compressa per 4 anni. Nello specifico si tratta di somministrare un gruppo di farmaci Bace "inibitori" che «bloccano la produzione e l'accumulo di proteina amiloide nel cervello.

LE STRADE DA BATTERE

La strategia degli anticorpi

A Pisa è anche in corso anche una sperimentazione con anticorpi monoclonali. Per contrastare la comparsa della malattia, sono tentati due studi, con due anticorpi monoclonali diversi che hanno però la stessa funzione: distruggere la proteina amiloide che, se accumulata nel cervello, causa l'Alzheimer. «Al paziente

si sottopone il paziente a una Pet, un esame diagnostico per immagini. Per indovinare si inietta un liquido che colora la proteina amiloide e permette di vederne la presenza nel cervello. Se è presente, allora al paziente per 4 anni si somministra la pasticca. «L'obiettivo è dimostrare che la cura pre-

viene iniettata l'anticorpo contro la proteina amiloide endovena; gli anticorpi riescono a raggiungere il cervello dove dovrebbero distruggere la proteina "cattiva" contro cui sono stati disegnati. Oggi è in corso uno studio con una decina di pazienti; in aprile-maggio dovrebbe partire il secondo studio con un altro anticorpo»

viene iniettata l'anticorpo contro la proteina amiloide endovena; gli anticorpi riescono a raggiungere il cervello dove dovrebbero distruggere la proteina "cattiva" contro cui sono stati disegnati. Oggi è in corso uno studio con una decina di pazienti; in aprile-maggio dovrebbe partire il secondo studio con un altro anticorpo»

viene iniettata l'anticorpo contro la proteina amiloide endovena; gli anticorpi riescono a raggiungere il cervello dove dovrebbero distruggere la proteina "cattiva" contro cui sono stati disegnati. Oggi è in corso uno studio con una decina di pazienti; in aprile-maggio dovrebbe partire il secondo studio con un altro anticorpo»

viene la malattia. Il risultato sarebbe importante perché almeno un 5-10% dei pazienti con proteina amiloide sembra destinato a sviluppare Alzheimer con gli anni».

CERCANSI VOLONTARI

Una decina di volontari sono già stati selezionati. Ma il professor Bonuccelli vuole estendere lo studio: intende reclutare un centinaio di pazienti. Chi risponde ai requisiti esposti, quindi, può contattare la segreteria di neurologia dell'Azienda ospedaliera pisana e chiedere di partecipare al programma "Early". Il numero da contattare è lo 050 992443 per partecipare alla sperimentazione che partirà nelle prossime settimane.

MENTE SANA IN CORPO SANO

A un risultato certo, invece, ha già portato la sperimentazione "Train the brain", ("Allena il cervello"), finanziata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Pisa, in collaborazione con il Cnr: l'Alzheimer non si può curare, ma si può rallentare. Un gruppo di circa 80 pazienti con sintomi iniziali, per 7 mesi, è stato sottoposto ad allenamento fisico e cognitivo. Ogni settimana, 3 ore al giorno per 4 giorni - precisa il professor Bonuccelli - un doppio allenamento: ginnastica, tapis roulant, cyclette; poi proiezione di video, dibattito, lezioni interattive, parole crociate. «Abbiamo messo a confronto questo gruppo con un altro

analogo, sottoposto a un training fasullo: ebbene, nel primo la malattia è rallentata». E questo consente - sottolinea Bonuccelli - di dare consigli anche per una prevenzione «fai da te»: per prevenire l'Alzheimer, suggerisce il professor, soprattutto dopo i 60 anni «è necessario tenere allenato il cervello, andando al cinema, facendo le parole crociate, e tenere il fisico in buone condizioni: basta anche passeggiare tutti i giorni».

IL CASCHETTO

PER LE STIMOLAZIONI

Alle persone con disturbi di memoria, comunque, è possibile dare "un aiuto" con una "stimolazione a corrente continua" attraverso un caschetto alimentato a batteria. I primi risultati già ci sono a Pisa, dove sono stati sottoposti a trattamento alcuni pazienti: «Ma non siamo stati i primi, in questo», ammette Bonuccelli. Si tratta di un rimedio per i pazienti con disturbi della memoria, che ancora non hanno sviluppato l'Alzheimer. «Per mezz'ora lo scalpo del paziente viene stimolato da un caschetto a corrente continua a due ampere (la potenza di una batteria stilo). Questa potenza è sufficiente per penetrare nello scalpo e avere effetti positivi su quelle persone che iniziano ad avere vuoti di memoria importanti (sulla memoria a breve termine)».

VITA ALL'ARIA APERTA

presenta...

TOUR.it

SAZIORE DEL TURISMO ITINERANTE E SOSTENIBILE

TOURISMO IN LIBERTÀ

PANORAMO GUIDATO ALLE ECCELLENZE TOSCANI

2-5 FEBBRAIO 2017

COMPLESSO FIERISTICO MARINA DI CARRARA

www.vitaallariaaperta.com

10.00 - 19.00

CHARRA 2017